



**Prendiamoci la vita**  
Dieci anni di passioni 1968-1978  
in edicola  
con l'Unità a € 4,50 in più

# economia e lavoro

**Prendiamoci la vita**  
Dieci anni di passioni 1968-1978  
in edicola  
con l'Unità a € 4,50 in più

## Tremonti s'aggrappa a condoni e una tantum

Il fabbisogno del 2003 è il peggior risultato dal 1996. Ma il premier esulta e attacca Fazio

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Arrivano le prime (e parziali) anticipazioni sui conti pubblici del 2003, e torna il Silvio Berlusconi dei mesi ruggenti di campagna elettorale. Davanti a un fabbisogno (cioè quanto lo Stato deve procurarsi sul mercato, dunque una buona approssimazione della variazione del debito pubblico) che sale a 38,2 miliardi rispetto ai 26,04 del 2002 (un punto di Pil in più), e che rappresenta il peggior risultato dal 1996, il premier declama che «questi risultati, raggiunti in un anno ancora molto difficile per la crescita economica confermano che il governo controlla con efficacia la finanza pubblica». Sarà. Il motivo di tanto ottimismo sta nel fatto che il numero annunciato in pompa magna da Via Venti Settembre è migliore dei 45 miliardi di euro indicati nelle previsioni. Uno «stacco» di 6,8 miliardi. Ma che dire del fatto che quei 45 miliardi rimasero in un «segreto» chiuso nelle stanze del ministero, e solo dopo un lungo braccio di ferro con il Parlamento Giulio Tremonti rese pubblica la somma complessiva? Evidentemente le cifre vanno «scucinate» a dovere. Senza contare che quella cifra è stata alleggerita grazie alla cartolarizzazione dei crediti Inpdap (somme pagate dai dipendenti pubblici con un prelievo in busta paga) per oltre 4 miliardi di euro, e con l'anticipo chiesto alle banche dei versamenti fiscali di tutti i cittadini (2,7 miliardi). In più c'è il «colpo grosso»: il condono fiscale da cui il Tesoro dichiara di aspettarsi almeno otto miliardi di euro. Forse il doppio. Condoni, anticipi di cassa, operazioni una tantum: di questo è fatto il gran risultato che fa esultare tutto

Nel gioco di scatole cinesi ci sono anche gli anticipi chiesti alle banche e l'operazione Cassa depositi e prestiti

**I NUMERI DEL FABBISOGNO**  
Fabbisogno cumulato del settore statale negli ultimi due anni (milioni di euro)

Mese	2003	2002
Gennaio	823	3.153
Febbraio	5.000	6.477
Marzo	19.600	20.858
Aprile	33.085	27.358
Maggio	36.900	37.734
Giugno	25.900	28.295
Luglio	27.100	30.557
Agosto	33.400	33.807
Settembre	44.000	40.918
Ottobre	54.800	49.318
Novembre	54.900	49.143
Dicembre	38.200	26.040

Fonte: Ministero dell'Economia P&G Infograph

**ROMA** «È sempre la stessa storia. Non ci sono novità di sorta». Vincenzo Visco non si sorprende degli ultimi numeri sui conti pubblici diffusi dal Tesoro. E non solo. Si aspetta già grandi slogan entusiastici, nuovi fuochi d'artificio, come ce ne furono già 12 mesi fa. Ma in verità ci sarebbe molto da preoccuparsi. «C'è una notevole abilità nell'architettura finanziaria da parte dei funzionari del Tesoro - spiega - ma una realtà sostanziale molto pesante». Insomma, è come nascondere la polvere sotto il tappeto? «Tutta la finanza creativa è questo. È il modello Parmalat applicato al bilancio dello stato italiano».

**Onorevole Visco, in che senso è la solita storia?**

«A fine anno il Tesoro mette in opera tutte quante le misure possibili per contenere gli effetti contabili della finanza pubblica sull'anno precedente. In questo caso sul dato del fabbisogno pesano non solo gli anti-

cipi per lo 0,3 circa di Pil (non solo quelli chiesti alle banche), poi svariati miliardi dell'operazione Cassa Depositi e Prestiti (su cui è ancora poco chiaro l'effetto complessivo anche sull'indebitamento); poi c'è l'operazione sul conto corrente di tesoreria, in cui sicuramente avranno fatto swap simili a quelli dell'anno scorso. Detto questo, è chiaro che il dato è aggiustato. Per di più si deve aggiungere che la tesoreria ha sempre almeno 13 miliardi di cassa per le Regioni che devono essere ancora versati. Nonostante questo noi abbiamo un peggioramento del fabbisogno di oltre un punto di Pil rispetto all'anno passato».

**E l'indebitamento?**

«Per quanto riguarda l'indebitamento bisogna aspettare i dati del settore pubblico, e non solo quelli del settore statale (mancano ancora i «numeri» degli enti locali, ndr). La verità si conoscerà esattamente a febbraio. In ogni caso, considerati tutti gli aggiusta-



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

Alessia Paradisi/Ansal

«Non ci sono novità. È la solita finanza creativa applicata al bilancio dello Stato»

## Visco: conti in stile Parmalat

menti, si vedrà che le previsioni del Nens di ottobre erano giuste. Davamo il deficit al 3,1% «a bocce ferme», senza tutte le «manovre» e gli anticipi decisi dopo. Se si chiederà al 2,7% i nostri conti tornano. Ma il vero problema non è questo».

**E qual è allora?**

«Anche se il dato fosse buono, cioè inferiore al 3% come probabilmente sarà viste le operazioni contabili che sono state fatte a fine anno, e anche se il debito si riduce, la sostanza è che per il debito sono state fatte tutte manovre contabili: prima lo swap, poi la Cassa Depositi e prestiti. Per il resto c'è da ricordare che c'è un punto e mezzo di misure una tantum. Comunque la si mette, la situazione è precaria, molto precaria. Sono sicuro però che il governo dirà di aver avuto un grande successo, così come ha fatto l'anno scorso. Poi dal primo mese di quest'anno vedremo che il fabbisogno ripartirà, continuando a seguire l'andamento di quest'anno

e dell'anno passato. Niente di nuovo sotto il sole».

**Qual è il problema, se a fine anno i vincoli di bilancio vengono rispettati?**

«Il problema è che i conti devono essere aggiustati in modo strutturale. Inoltre c'è l'andamento del gettito fiscale, che non è per niente buono. Quindi si «taglia» essenzialmente la spesa. In più, sono stati messi fuori bilancio grossi pezzi della spesa in conto capitale. E nonostante questo le difficoltà permangono. E non solo. Per riequilibrare questi conti in modo strutturale si avrebbe bisogno di più di un anno con tassi di crescita al di sopra del 3%. Solo per riassorbire strutturalmente tutte queste operazioni».

**A proposito di crescita, si aspetta la ripresa nel 2004?**

«Nel 2004 si farà un punto, massimo un punto e mezzo di Pil. Non sarà molto di più».

b. di g.

debitamente confezionata da Tremonti. Quanto agli altri cittadini, con la Finanziaria dovranno pagare la tassa sul volo, i canoni del demanio marittimo triplicati, benzina più cara per avere i trasporti. L'importante, però, è continuare a declamare meno tasse.

Il «piatto forte» per il premier è il debito pubblico «la grande anomalia negativa che abbiamo ereditato dal passato, che si riduce - nota Berlusconi - di 1,8 punti percentuali rispetto al 2002 in un anno in cui i debiti dei principali paesi (Francia, Germania, Regno Unito, Usa, Giappone) sono cresciuti rispetto al Pil». Secondo i dati diffusi dall'Economia, infatti, il debito del 2003 potrebbe scendere sotto il 105% del Pil, e attestarsi attorno al 104,8-104,9%, se la crescita italiana si confermerà allo 0,5% indicato nei documenti del governo. Meglio, dunque, del 106% indicato in precedenza. Ma anche qui l'obiettivo migliora grazie ad una batteria di interventi una tantum mai vista in precedenza. Il tesoro parla di effetti benefici derivanti da l'«andamento del fabbisogno (?), la realizzazione di privatizzazioni per 16.600 milioni e le operazioni di gestione del debito». In effetti negli ultimi 12 mesi 2,3 miliardi sono entrati nelle casse pubbliche con la cessione dei Monopoli, 2,2 con la seconda tranche dell'Enel, e ben 12 miliardi sono il risultato dell'operazione Cassa Depositi e prestiti. Anche qui, un vero gioco di scatole cinesi all'italiana. Entrano nel capitale della nuova Cassa tre aziende pubbliche (Enel, Eni e Poste) e «sborsano» (virtualmente?) allo Stato 11 miliardi. Entrano poi le Fondazioni bancarie, e pagano (in moneta sonante) un altro miliardo. Quando le «scatole» saranno finite, cosa accadrà?

Berlusconi, come il suo ministro dell'Economia scarica su Bankitalia le responsabilità del crack Tanzi

Numerose le novità fiscali che attendono i contribuenti nel 2004. Scade il 16 marzo il termine per aderire alle sanatorie fiscali. Bloccate le addizionali Irpef e Irap

## Fisco: debutta la «de-tax» e scatta la clausola di salvaguardia

**MILANO** Ires, concordato preventivo, ma anche «de-tax» e chiusura condoni. Sono molte le novità fiscali che attendono i contribuenti nel 2004. Fermo il secondo modulo della riforma Irpef le novità riguardano quest'anno soprattutto le imprese. Con la prossima dichiarazione inoltre diventa operativa la «clausola di salvaguardia» relativa al primo modulo della riforma Irpef. Queste le principali novità che interessano più direttamente i contribuenti.

**DE-TAX:** Debutta in via sperimentale la de tax. Il consumatore che acquista prodotti per almeno 50 euro può destinare l'1% dell'Iva dovuta sui prodotti che ha comprato a soggetti che svolgono attività etiche. La spesa etica potrà

comunque essere effettuata solo presso esercizi convenzionati con Onlus o altri enti registrati.

**IRPEF:** Fermo il secondo modulo della riforma Irpef, quest'anno diventa operativa la cosiddetta «clausola di salvaguardia». I contribuenti che per effetto dell'introduzione del primo modulo della riforma hanno subito un maggior prelievo tramite le trattenute, o un aggravio del prelievo stesso con le nuove aliquote, possono determinare in sede di dichiarazione dei redditi l'imposta con le vecchie aliquote in vigore nel 2002. Si potrà quindi procedere al versamento sulla base di tali calcoli portando in credito eventuali somme già pagate in eccesso.



**CONCORDATO PREVENTIVO:** Commercianti, artigiani e professionisti potranno concordare con il fisco le imposte da pagare per i redditi 2003 e 2004. Il meccanismo prevede l'impegno del contribuente a dichiarare redditi, ricavi o compensi prestabiliti e opportunamente incrementati. Per contro chi aderisce potrà contare su una riduzione dell'Irpef per l'incremento di reddito, l'eliminazione dell'obbligo di emettere scontrini e ricevute e su una limitazione del potere di accertamento degli uffici. Condizione minima per aderire è di incrementare i ricavi o compensi rispetto al 2001 dell'8% nel 2003 e di un ulteriore 5% nel 2004. Quanto al reddito occorre incrementarlo del 7% nel 2003 e

di un ulteriore 3,5% nel 2004. Chi nel 2001 non ha dichiarato ricavi o compensi in linea con gli studi di settore prima di procedere agli incrementi dovrà adeguarli. Per evitare i costi dell'adeguamento si potrà utilizzare il condono.

**ONLUS:** Le associazioni di volontariato e le Onlus potranno contare su un contributo pari al 20% del prezzo per l'acquisto di beni strumentali mobili come autoambulanze o altri mezzi.

**CONDONO FISCALE:** C'è tempo fino al 16 marzo per aderire alle sanatorie fiscali che sono state estese anche all'anno d'imposta 2002. Il provvedimento non riguarda solo il cosiddetto condono «tombale» ma anche il concor-

dato per gli anni pregressi, la dichiarazione integrativa semplice, la definizione dei versamenti omessi o ritardati. Inoltre le sanatorie riguardano anche la definizione agevolata delle imposte dirette, la definizione dei carichi di ruolo pregressi, la regolarizzazione delle scritture contabili, la definizione delle liti fiscali potenziali e la chiusura delle liti fiscali pendenti.

**CASA:** Torna al 41% lo sconto Irpef per chi decide di ristrutturare la casa. Il tetto massimo di spesa sale a 60mila euro.

**ADDIZIONALI IRPEF E IRAP:** Blocco per il 2004 delle addizionali Irpef comunali e regionali e le maggiorazioni Irap regionali.